

Giro Mediterraneo Cipollini nuovo sprint vincente

Premio salvezza Tifosi friulani contro protesta dei calciatori

È polemica ad Udine dopo la lettera di protesta dei giocatori alla società insieme all' allenatore Bignon per il mancato accordo sui premi partita. Ieri sono usciti allo scoperto gli sportivi friulani facendo sapere ai giocatori di non aver gradito la loro presa di posizione. Il presidente Pozzo, in Spagna per lavoro, ha fatto sa- pere che il premio salvezza non è previsto nel contratto.

Il velenoso derby delle parole

L'allenatore dell'Inter deferito per una frase che accomunava Berlusconi ai guai giudiziari di Craxi. Imbarazzo nella società nerazzurra, ma Zenga rincara la dose attaccando lo strapotere della Fininvest

Blasfemo Bagnoli

Le dichiarazioni rilasciate da Bagnoli giovedì («Come fermare il Milan? Paradossalmente, bisognerebbe sperare che Berlusconi, come Craxi, finisse nei guai con la giustizia») hanno creato un polverone. Il tecnico, deferito, ieri sera ha dettato un comunicato «mi scuso con Berlusconi ma le mie parole sono state strumentalizzate»; intanto però Zenga ha provveduto a rincarare la dose

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Inter agitata e in pieno allarme: Bagnoli deferito dalla commissione disciplinare «per dichiarazioni lesive nei confronti di Berlusconi», Zenga che torna vestire i panni del leader arrabbiato lanciando frecciate al Milan e alla Fininvest, il tecnico nerazzurro che, nella tarda serata di ieri, tenta di gettare acqua sul fuoco diramando un comunicato «per scusarmi con il presidente del Milan, Berlusconi e per spiegare il senso vero delle mie dichiarazioni paradossali, ma da qualcuno male interpretate, e anzi strumentalizzate, con mio profondo rammarico. Mi sono espresso in modo poco felice, eppure il senso delle mie frasi da molti giornali è stato recepito nella giusta misura».

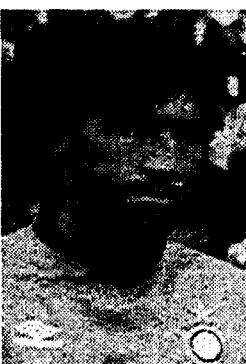
Ricordo che tempo fa quando qualcuno, alla domanda su come fermare il Milan, disse «bisognerebbe sparargli», fu etichettato come un burlesco. Questo, in

tener vivo il paradosso: ma frasi che non si sentono quasi mai fra addetti ai lavori, al massimo si sussurrano a tacchini chiusi. Soprattutto però, frasi che hanno colpito chi conosce Bagnoli, uomo poco avvezzo per carattere ad avventurarsi in simili filippiche. Sull'accostamento Berlusconi-Craxi, la «Gazzetta dello sport» ieri titolava in prima pagina con grande enfasi (Bagnoli perde la testa: «Speriamo arrestino Berlusconi»), e quasi certamente è stato questo a convincere l'allenatore nerazzurro, dopo telefonata con il presidente Pellegrini, a dettare quelle righe di scuse, «non sono stato capito, sono stato strumentalizzato».

Qualcosa è successo fra Inter e Milan, mercoledì notte. La partita si era decisa in nemmeno un quarto d'ora con la doppietta di Papin, ma il resto si è consumato negli spogliatoi, dove Galbiati, il vice di Capello, si è attaccato con Nicola Bertè, e lo stesso Bertè ha avuto qualcosa da dire con Maldini e con altri rossoneri. Ieri pomeriggio, a dar man forte a queste considerazioni, ci si è messo Walter Zenga. Non siamo l'Armata Brancaleone, abbiamo perso soltanto una partita. Il Milan? Negli ultimi anni ci ha raggiunti e poi superati. Ma in passato, quando noi eravamo i più

forti, mai ci siamo permessi di prendere in giro gli avversari», parole buttate lì non certo a casaccio, a dimostrazione dei paroloni grossi che sono volati l'altra sera dentro e poi fuori dal campo. Zenga non si è accontentato, mirando poi a Milan e Fininvest al completo. «La legge di Berlusconi è che i programmi migliori vadano interrotti dalla pubblicità. E il bel programma del Milan è interrotto dalla pubblicità di se stessi». Non è la prima volta che Zenga, portiere e uomo-tv, si schiera contro il padrone del Milan: era già successo l'anno scorso, durante il contenzioso fra Trapattoni e la Fininvest, in cui prese le parti del Trap.

Ma al centro della querelle («ieri nulla è trapelato dal Milan, c'era evidentemente l'ordine di non parlare sulla vicenda: proprio la scorsa settimana i due club si erano «riavvicinati» trovandosi sulla stessa linea per la questione stranieri») c'è sempre Bagnoli, e sulla chissà quanto reale casualità dei suoi paroloni. Nessuno ha dimenticato quanto accadde a metà degli anni '80: Bagnoli era nel mirino del Milan, ma proprio Berlusconi scartò l'ipotesi sdegnato con questa considerazione: «Bagnoli? Lasciamo stare, è un comunista». Forse anche Bagnoli ha buona memoria.



Zenga, a destra, Bagnoli



IL PERSONAGGIO

Casillo ha salvato ieri il Bologna. Ora è pronto ad acquistare la Roma

Don Pasquale Le mani sul pallone

Il Bologna non è fallito e «ringrazia» Corioni e Casillo, intervenuti all'ultimo momento per scongiurare la fine del club rossoblu. Il primo ha saldato un debito «morale», il secondo non è nuovo a intromissioni in «terze» società. E in questi giorni si parla, con la benedizione di Matarrese, della sua imminente scalata al trono della Roma. Casillo, l'uomo del momento. E domani è il momento di Foggia-Roma...

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il suo trono poggia sulle spoglie: come conviene ad un monarca del Sud. Pasquale Casillo, il re del grano, (insieme ai fratelli Aniello e Angelo dirige una holding che fattura oltre 3.000 miliardi e che, oltre ad operare nel settore agricolo con ben 50 stabilimenti in Europa e Usa, ha interessi nell'editoria e nell'edilizia) è nato infatti 45 anni fa a San Giuseppe Vesuviano, hinterland a colori forti della Napoli dei miracoli. Quarant'anni e passa orsono da quelle parti gli scugnizzi sognavano due cose: diventare ricchi come «gli ammericani» e lo scudetto del Napoli. Don Pasquale ha centrato entrambi: è diventato ricco come e più di un americano, e quanto allo scudetto, ha visto ben due Napoli con il tricolore. Lui, don Pasquale, ingordo, coltiva addirittura un terzo sogno: diventare il presidente del Napoli, ma l'impressione, almeno per ora, sembra meno facile delle precedenti. Anche perché don Pasquale aveva una squadra ce l'ha (il Foggia), sotto sotto ne governa una seconda (la Sangiuseppese, girone C della C2), ancora sotto sotto ne amministra una terza (la Salernitana, girone B C1) e, buon cuore, ha dato più volte una mano al presidente del Bologna Gnudi per salvare la baracca emiliana. A sentir don Pasquale, questi aiuti gli sono costati un bel po' di miliardi; a considerarsi poi che un presidente lo ha ricevuto anche il presidente romanista Ciarrapico (undici miliardi?), sorge spontaneo il dubbio: Casillo filantropo o Casillo affarista spregiudicato?

A sentire il presidente federale Matarrese, Casillo è un esempio da seguire: «È un uomo eccezionale e da applaudire. Il calcio ha bisogno di imprenditori in gamba». Certo, è proprio strano il pallone. Fino a un mese fa il nome di don Pasquale nei corridoi di via Algheri era impronunciabile, pena il rischio di provocare un attacco di bile a don Tonino e ai suoi stretti collaboratori dopo lo smacco rifilato da Casillo (sentenza Tar che smontava la super squadrina federale fino al 30 giugno 1994), ma oggi, in tempi di austerità, con il suo portafoglio ben gonfio, don Pasquale è tornato di moda. E, perché non pensare allora a lui come erede di Ciarrapico Giuseppe da Bomba, presidente della Roma, che dice di non aver problemi di soldi,

mentre per la Federazione ha le tasche a rischio? Già, perché non rivolgersi a don Pasquale che negli ultimi giorni è uscito allo scoperto, ed evitare così una brutta figura al Ciarrapico e a chi lo ha voluto a tutti i costi presidente della Roma (ricordate che cosa disse nel gennaio 1992, ad un anno dalla scomparsa dal marito la vedova dell'ex presidente Viola? Disse «Dovevamo vendere la Roma a Ciarrapico, quel giorno e a quel prezzo...»)? E poi, suavia, don Pasquale ha anche un bel biglietto da visita politico: è democristiano, della stessa parrocchia di don Tonino. Certo, di questi tempi meglio non parlarne troppo di queste cose, ma sotto sotto nella Roma papalina contano ancora. E pure parecchio.

Così, in questo balletto di «prego, si figuri, ci mancherebbe», passano i giorni e don Pasquale, inatteso dopo Matteo, sta costruendo il suo sogno alternativo: Non potendo mettere le mani sul Napoli (Ferlaino si tiene ben stretta la sua creatura), Casillo si prepara a lanciare l'ennesima sfida calcistica conquistando la poltrona numero uno della Roma. Ha fatto capire che cosa può ricavarne in un'intervista apparsa sulla «Gazzetta dello Sport» di giovedì, (una Roma-spettacolo è in grado di richiamare settantamila spettatori fissi all'Olimpico, ovvero cinquanta miliardi di incassi, con cifre del genere è obbligatorio pensare allo scudetto), e ieri, interpellato dall'emittente «Radio Radio», in maniera più esplicita ha ribadito di essere pronto ad addentare il boccone giallorosso. «Se Ciarrapico deciderà di passare la mano sono pronto, perché non dovrei. Ma con Ciarrapico stanno usando le maniere forti, lo stanno maltrattando davvero, eppure alla Roma gli stipendi sono regolari».

Caro don Pasquale, ha il destino di non passare mai inosservato. Neppure quando accenna a «quella setta di sette direttori sportivi che ogni estate sottraggono 20 miliardi». Che cosa succederà? Succederà ed è roba di ieri, che l'Adise (Associazione italiana direttori sportivi e segretari società di calcio) - protesti e solleciti un'indagine federale in merito. Ma oggi è già un altro giorno e domani un altro ancora. Già dimenticavamo, domani si gioca Foggia-Roma. Dopo il bla bla di questi giorni, chi lo avrebbe immaginato?...

Il fuoriclasse che verrà. Figlio d'arte, l'uruguayano si è imposto nell'Atalanta che domani attende il Milan dei primati

Gira in utilitaria, ama la musica dei Rolling Stones e i film di Dustin Hoffman. Subito star in provincia, è pronto per il grande salto

Montero, un libero incatenato all'eleganza

Autorevolezza e grande capacità di intendersi con i compagni. Ronald Paolo Montero Iglesias ha conquistato così la difficile piazza di Bergamo, assumendo un ruolo di primo piano nell'Atalanta che Lippi sta conducendo verso mete insperate. Figlio d'arte, disdegna le macchine cui preferisce i Rolling Stones o Dustin Hoffman. Ammira Baresi, ma non gli dispiacerebbe sostituirlo nel Milan.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

BERGAMO. Un buon nome è già qualcosa. Il suo è imponente, da nobile proprietario terriero: Ronald Paolo Montero Iglesias. Viene da Montevideo, terra di piedi raffinati. Anche suo padre, Julio Casillo, grande mediano degli anni Sessanta, aveva il pallone nel sangue. Ma un giorno, quando era ancora piccolo, lo prese da parte dicendogli: «Tu sei bravo, Paolo, ma di calciatori bravi ce ne sono mille. Non l'illudere, può andare male. E allora, oltre ad esercitarti nel pallone, devi esercitarti anche sul delirio: la classe, in un buon calciatore, comincia proprio dalla testa».

Belle parole. Ma anche vere. Perché la prima cosa che vi dicono, qui a Bergamo, di Paolo Montero non è che sia un libero coi fiocchi. Quella è ormai sottintesa, inutile ripeterla. No, vi parleranno della sua sorprendente autorevolezza, del suo modo di stare in campo, della sua straordinaria capacità di capirsi con i compagni. «Tiene la testa alta, come sanno fare i fuoriclasse», spiega Marcello Lippi, il tecnico dell'Atalanta. «Ne ho visti pochi, a 21 anni, muoversi con tanta autorevolezza».

Dopo tanta presentazione, uno come il rischio di deludere. Ma Paolo non è il tipo. Basta arrivare a Zingonia, al Centro Bortolotti, quartier generale dell'Atalanta, per rendersene conto. Montero è uno dei primi a presentarsi all'allenamento. Manca ancora mezz'ora, e davanti al cancello staziona il solito capannello di tifosi. Si alza la nebbia, ed è piacevole sognare di battere il Milan sotto questo sole che scaccia l'inverno. Un dettaglio non trascura-

De Lion, un difensore uruguayano.

Dall'Uruguay all'Italia: dov'è la difficoltà?

Qui si gioca il calcio più completo del mondo. Tutti i fuoriclasse sono da voi. Io sono stato fortunato, perché a Bergamo mi ha accolto bene. La gente è molto ospitale, ma senza essere assillante. Anche i miei compagni hanno avuto molta pazienza. La mia fortuna, che mi ha permesso di superare la nostalgia, è stata quella di trasferirmi con tutta la mia famiglia. Così, quando torno a casa, c'è qualcuno con cui parlare. A parte i miei genitori, ho anche un fratello e una sorella: Marcello di 22 anni e Monzerrat di 18.

Ma il Milan? Magari quella di domani è un'occasione

per farsi notare da Berlusconi. Baresi comincia ad avere i suoi anni...

Non penso d'interessare il Milan. Di solito Berlusconi acquista centrocampisti ed attaccanti. Io comunque sono qua...

Bravo come libero, bravo in famiglia, bravo coi compagni. Ma Paolo Montero un difetto proprio non ce l'ha?

Forse mi lascio intristire quando sono senza gli amici. Ecco, l'unico rammarico è quello di non aver vicino i miei amici di Montevideo. Per il resto sono un tipo che s'accontenta. Mi piace stare in casa ad ascoltare i dischi e guardare la televisione. Tra i cantanti italiani mi piace Eros Ramazzotti. È un romantico, ma parla anche dei problemi dei ragazzi della mia età.

CHILE

Paolo Montero nasce a Montevideo nel 1971. Suo padre, Julio Montero Castillo, 49 anni, ha giocato negli anni Sessanta nel Penarol di Montevideo. Un buon difensore che ha militato anche in nazionale. A 17 anni esordisce nel Penarol dove gioca a zona e si distingue come libero. Lo nota l'anno scorso Franco Previtali, il direttore sportivo dell'Atalanta, che lo porta a Bergamo pagandolo 700mila dollari.



Paolo Montero, 22 anni, libero rivetazione dell'Atalanta

BREVISSIME

Recupero serie B. Oggi si gioca Bari-Pisa, rinviata per neve. Diretta televisiva su Rai 3 a partire dalle 14.30.

Athletica. Si disputa oggi a Genova la ventiquattresima edizione del campionato nazionale indoor. Partecipano 400 atleti in rappresentanza di 105 società. Il verdetto della manifestazione genovese orienterà le scelte del direttore tecnico Locatelli per le formazioni (maschile e femminile) impegnate nei «campionati» sabato 20 febbraio a Parigi.

Viareggio. I risultati di ieri della Coppa Carnevale (fase eliminatoria): Torino-Yomiuri 1-1; Juventus-Palmeiras 0-1; Genoa-Reggiana 3-1; Padova-Cosenza 0-0; Inter-Leeds 2-1; Udinese-Perugia 1-0.

Pallavolo. Si gioca oggi alle 15.30 (diretta su Rai2 alle 16.15). L'anticipo di campionato Acquaro Brescia-Gabeca Montichiari.

Basket. Antipasto televisivo anche per la pallacanestro: la partita sul piccolo schermo è Teamsystem-Phonola (ore 17.45, Rai2).

Ferrari. Proseguono i lavori della nuova F39A sul circuito di Imola. L'austriaco Gerhard Berger ha sostenuto ieri test di affidabilità della vettura, sul motore e sulle sospensioni. In tutto, 29 giri di pista, undici dei quali cronometrati. Tempo migliore, 1'27"64.

Ciclismo. Oggi il via alla affascinante Giro del Messico, che prende il via a Monterrey, nel Nord, e si chiuderà il 28 febbraio nella capitale. Al via ci sarà il campione del mondo Gianni Bugno.

Ginnastica. La campionessa mondiale ed europea di ritmica, la russa Oksana Kostina, è deceduta giovedì sera in sala operatoria dopo essere rimasta coinvolta insieme al pentatleta Eduard Zenovka a Mosca in un incidente stradale.

Pubblicità occulta. L'azienda fa marcia indietro: non saranno puniti i due cronisti

Sospeso lo sciopero bianco dei servizi sportivi. «Ma ci vuole un codice di comportamento»

Sponsor selvaggio, tregua alla Rai

ROMA. La Rai fa marcia indietro e sospende i provvedimenti contro i due giornalisti sportivi accusati di «pubblicità occulta». E così, dopo il giusto can can provocato dalle lettere di Pasquarelli a Casarin e Santini (dove il direttore generale annunciava dieci giorni di sospensione ai due giornalisti) con le conseguenti minacce dell'Usigrai e dei colleghi sportivi di non realizzare più interviste in video, l'azienda ci ha ripensato. Tre ore di discussione non facile ieri mattina tra il sindacato e il direttore del personale Rai, Francesco De Domenico, hanno convinto il dirigente che forse sarebbe stato meglio rivedere i due provvedimenti disciplinari direttamente con Pasquarelli. E il sindacato

a sospendere lo sciopero «bianco» a tempo indeterminato preannunciato ieri. Allora, tutto risolto? «Risolto ovviamente non - spiega Giorgio Balzano, segretario dell'Usigrai - finché non ci saranno regole chiare per tutti, un codice di comportamento al quale il giornalista può fare riferimento in casi analoghi a quelli di Casarin e Santini. Proprio su questi temi, sponsorizzazioni, appalti e pubblicità, parleremo in un incontro che faremo tra breve sia con Pedullà che con Pasquarelli. Insomma, dovrebbe essere la volta buona per poter discutere finalmente di questa ostacolatissima «carta dei diritti».

Ma cosa era successo ai due giornalisti accusati? Gli episodi risalgono a due anni fa. Sandro Casarin aveva semplicemente «ritirato» una cassetta con un servizio su Trapattoni intervistato da una cinquantina di giovani calciatori della scuola calcio. Ma all'interno dei locali dell'Inter sul fondo c'era uno striscione dell'«Acqua vera», tra l'altro sponsor della nazionale di calcio. Invece, il super-esperto di ciclismo, Sandro Santini, era stato «colpevole» di aver realizzato un'intervista a Gianni Bugno completamente «bardato di maglia, cappello, pantaloni e calzini con su scritto «Gatorade». «Ecco - dice ancora Barzoni - devono spiegarci bene come ci si dovrà comportare in futuro occasioni analoghe».

Totocalcio	
Ancona-Fiorentina	X2
Atalanta-Milan	X2
Foggia-Roma	X2
Inter-Napoli	1
Juventus-Genoa	1
Lazio-Cagliari	1
Parma-Torino	X1
Pescara-Brescia	1
Sampdoria-Udinese	1X
Triestina-Vicenza	1
Messina-Palermo	X21
Potenza-Acireale	X
Cerveteri-Viareggio	X

TouP	
Prima corsa	1X
	X2
Seconda corsa	22
	1X
Terza corsa	22X
	1X2
Quarta corsa	2X
	12
Quinta corsa	XXX
	1X2
Sesta corsa	1X
	X2